

PREFAZIONE ALLA PRIMA RISTAMPA

Non è possibile rievocare il convegno del 1993, del quale si ripropone qui l'edizione degli atti, senza un ricordo riconoscente e commosso di Jacques Le Goff. Accettando immediatamente l'invito che gli avevamo rivolto, assistette ai lavori per tutta la loro durata e tenne un bellissimo discorso di chiusura, nel quale sottolineò il dato innovativo e storiograficamente importante dell'iniziativa: il ritorno alla storia politica, dopo molti anni durante i quali essa era rimasta ai margini di una medievistica interessata maggiormente alla storia sociale, alla storia religiosa e a quella delle mentalità. Questo « ritorno » aveva il suo motivo di forza nel coniugare la storia politica con una storia culturale di largo orizzonte, non storia delle idee ma storia dei modi con i quali le autorità politiche e quanti avevano potere nella società celebrarono, legittimarono, propagandarono i propri ruoli¹.

A seguito di un attento lavoro di preparazione, che si era svolto a Roma nelle stanze dell'École française a Palazzo Farnese con la partecipazione di Jacques Dalarun, allora direttore degli studi medievali presso l'École, di Jean-Claude Maire Vigueur che lo aveva preceduto in quel ruolo, di Sandro Carocci, di Gabriella Severino e di chi scrive, era stato messo a punto un organigramma orientato su uno spettro ampio di argomenti ma su un periodo ben definito di tempi e di spazi, con l'inquadramento nei secoli XIII e XIV e una preminenza delle esperienze italiane, non senza le importanti dilatazioni nella dimensione europea che erano comunque legate alle vicende delle corone, dei principati e degli Stati cittadini d'Italia.

Si trattò del primo convegno che contemplasse sulla questione della propaganda politica un ventaglio di temi di quell'ampiezza. Per questo ebbe successo e per questo è rimasto un punto di riferimento costante. Ma per questo, anche, appare impossibile a distanza di un quarto di secolo elaborare un aggiornamento storiografico su tutte le questioni che furono affrontate allora. Tuttavia, adesso che i colleghi e amici dell'École française de Rome mi hanno sollecitato con fiducia e gentilezza a scrivere qualche pagina per la riedizione, non

¹ Le *Conclusions* di Jacques Le Goff alle p. 519-528. È ovvio che salvo diversa indicazione le mie citazioni si riferiscono al volume degli atti del convegno triestino del 1993.

voglio eludere del tutto un momento di aggiornamento : farò cenno ad alcuni degli spazi e delle tematiche nelle quali molto impegno è stato profuso e notevoli acquisizioni si sono ottenute e cercherò anche di dire di alcuni mutamenti di ottica che sono intervenuti negli anni che ci separano da quell'incontro. Citerò, senza pretese di completezza, studi il cui ambito cronologico sono i secoli XIII e XIV, o che comunque li comprendono.

È bene rimarcare come al tempo del convegno il Trecento e il Quattrocento fossero ancora secoli non troppo ben conosciuti, mentre in seguito gli studi si sono moltiplicati. C'è stata anzi nella medievistica una progressiva prevalenza delle ricerche di ambito tardomedievale rispetto a quelle dedicate ai secoli dal IV al XII. È andata crescendo la frequenza degli studi che attraversano il tardo medioevo e gli inizi dell'età moderna : il concetto di « Early Modern » è divenuto quasi una nuova categoria storiografica ; e il Quattrocento, che fino a non molto tempo addietro era una sorta di *no man's land*, un terreno troppo avanzato nel tempo per i medievisti, troppo arretrato nel tempo per i modernisti, è divenuto un terreno ampiamente solcato. Ma nel mio tentativo di aggiornamento bibliografico, affidato essenzialmente a note a piè di pagina che occupano più di metà di questo testo, dovrò peraltro contenermi, mi ripeto, a quel Due-Trecento che fu l'inquadramento « secolare » del convegno.

E mi piace iniziare con quanto è nato dal proseguimento della collaborazione fra Trieste e l'École française de Rome. La scrittura epistolare e il cancellierato, cioè una modalità di scrittura e il suo inquadramento in una struttura politica e amministrativa, furono trattati nel 1993 da Attilio Bartoli Langeli, mentre gli esempi di scrittura epistolare alta e di clamoroso contenuto propagandistico, quali gli scambi di Francesco Petrarca con Cola di Rienzo, con altri personaggi illustri e con il vescovo di Augusta « Marcovaldo » (Marquardo di Randeck, futuro patriarca di Aquileia) vennero illustrati da Michele Feo². Pochi anni dopo il convegno triestino furono inaugurate da studiosi francesi e italiani estese ricerche sull'epistolografia : avviate in un primo momento senza scambio reciproco, dal 2008 esse videro la collaborazione tra l'École française de Rome e il Centro Europeo di Ricerche Medievali di Trieste e conclusero nella produzione di tre convegni e altrettante edizioni di atti³. Era nelle

² A. Bartoli Langeli, *Cancellierato e produzione epistolare*, p. 251-261 ; M. Feo, *L'epistola come mezzo di propaganda politica in Francesco Petrarca*, p. 203-226.

³ *La corrispondenza epistolare in Italia 1, Secoli XII-XV/Les correspondances en Italie 1, XII^e-XV^e siècles*. Convegno di studio, Trieste, 28-29 maggio 2010, a cura di M. Davide, Trieste, 2013 (*Atti*, 05 e *CEFR*, 474) ; *La corrispondenza epistolare in Italia 2. Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie*

cose che nel corso di queste indagini che hanno coinvolto tanti studiosi si realizzassero, rispetto al convegno del 1993, un ampliamento del quadro sia geografico che cronologico e un'attenzione a forme anche molto diverse della corrispondenza epistolare, dei suoi ambiti di produzione e delle forme della tradizione manoscritta.

In queste opere collettive sono confluiti lavori di persone che avevano partecipato ai lavori nel 1993 e che hanno sviluppato temi i quali sono strettamente connessi alla scrittura epistolare e che talora si identificano con essa quali le *artes dictandi* e la retorica. Enrico Artifoni, cui si dovette allora la sintesi su *Retorica e organizzazione del linguaggio politico nel Duecento italiano*, è intervenuto in seguito sovente su questa tematica e sui suoi protagonisti⁴. E altri come lui, dopo avere partecipato a quell'incontro scientifico, hanno concorso a nuovi programmi incentrati sulle lettere. Ma più interessante di un elenco di persone e contributi è l'osservazione di una sempre maggiore attenzione all'integrazione tra scrittura epistolare, retorica e scrittura letteraria, e dunque anche finzione, questo in conformità con la tematica dell'«Invenzione del passato», cioè con la tendenza che è venuta crescendo nel tempo a valutare i caratteri di invenzione e di costruzione ideologica presenti nelle fonti medievali; tendenza che qualche volta, occorre dire, ha anche conosciuto alcune declinazioni nel senso di un paralizzante scetticismo. Aliene nella sostanza da tale deriva «decostruzionista», sillogi di studi come quella dedicata nel 2007 ai manuali di epistolografia e soprattutto

italiane (secoli V-XV/Les correspondances en Italie 2. Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les chancelleries italiennes (V^e-XV^e siècle). Convegno di studio, Roma, 20-21 giugno 2011, a cura di S. Giovanni e P. Cammarosano, Trieste, 2013 (*Atti*, 06 e *CEFR*, 475); *Épistolaire politique II : Authentiques et autographes*, a cura di B. Dumézil e L. Vissière, Paris, 2016; *L'Épistolaire politique dans l'Europe médiévale, III : Lettres d'art et pensée politique*, études réunies par P. Cammarosano, B. Dumézil, S. Giovanni, L. Vissière, Trieste-Roma (*Atti*, 09 e *CEFR*, 517). Una celebre e importante lettera del Trecento fiorentino è stata riedita e rivisitata da Serena Panerai : *Lapo da Castiglionchio*, Epistola al figlio Bernardo. Lettere di Bernardo al padre. Nuova edizione, in *Antica possessione con belli costumi. Due giornate di studio su Lapo da Castiglionchio il Vecchio (Firenze-Pontassieve, 3-4 ottobre 2003)*. Con la nuova edizione dell'Epistola al figlio Bernardo, a cura di F. Sznura, Firenze, 2005.

⁴Segnalo soltanto il suo Sapiaentia Salomonis. *Une forme de présentation du savoir rhétorique chez les dictateurs italiens (première moitié du XIII^e siècle)*, in *La parole du prédicateur, V^e-XV^e siècle*. Études réunies par R.M. Dessì e M. Lauwers, Nice, 1997 (*Collection du Centre d'Études médiévales de Nice*, I), p. 291-310. Sul tema della retorica nell'eloquenza politica e più in generale nella produzione scritturale delle città si veda : *Cum verbis ut Italici solent ornatissimis. Funktionen der Beredsamkeit im Kommunalen Italien/Funzioni dell'eloquenza nell'Italia comunale*, Giornata di Studi. Deutsches Historisches Institut in Rom. 26. Februar 2009, a cura di F. Hartmann, Göttingen, 2011 (*Super alta perennis, Studien zur Wirkung der Klassischen Antike*, 9).

quella del 2015 intitolata *Medieval Letters* e sottotitolata *Between Fiction and Document* rappresentano un sostanziale arricchimento dell'ottica con cui si può considerare l'immenso deposito di scritture rappresentato dalle lettere⁵.

Un discorso analogo sulla relazione tra rappresentazioni e « realtà » e sulle fonti che supportano tale dialettica è offerto ovviamente dalla composizione poetica e dalla scrittura storiografica. Martin Aurell, che aveva partecipato al convegno del 1993 con la relazione sui trovatori ghibellini⁶, ha attinto venti anni dopo alla poesia trobadorica in più luoghi dell'importante libro dedicato ai diversi atteggiamenti che gli uomini di chiesa, di monastero e di corte ebbero nei confronti delle crociate e ha anche promosso un incontro importante sulla tematica della persuasione e della propaganda⁷.

⁵ *Letters-Writing Manuals and Instructions from Antiquity to the Present: Historical and Bibliographic Studies*, a cura di C. Poster e L. C. Mitchell, Columbia, 2007 (*Studies in Rhetoric/Communication*); *Medieval Letters Between Fiction and Document*, a cura di C. Hørgel, E. Bartoli, Turnhout, 2015 (*Utrecht Studies in Medieval Literacy*, 33). A Elisabetta Bartoli, che ha partecipato alla curatela di questo volume, si deve l'eccellente monografia *I conti Guidi nelle raccolte inedite di modelli epistolari del XII secolo*, Spoleto, 2015 (*Testi, studi, strumenti*, 31). Ancora su questa tematica e su questa testualità: *Una silloge epistolare della seconda metà del XIII secolo*, a cura di F. Delle Donne, Firenze, 2007 (*Edizione nazionale dei testi mediolatini*, 19); *Mini de Colle Vallis Else epistolae*, a cura di F. Luzzati Laganà, Roma, 2010 (*Fonti per la storia dell'Italia medievale, Antiquitates*, 35). Fra i testi della teoria che sono stati editi recentemente ricorderò Albertano da Brescia, *Liber de doctrina dicendi et tacendi. La parola del cittadino nell'Italia del Duecento*, a cura di P. Navone, Firenze, 1998 (*Per verba. Testi mediolatini con traduzione*, 11). Di uno dei grandi protagonisti della retorica del Duecento, Boncompagno da Signa, è stato edito *L'assedio di Ancona. Liber de obsidione Ancone*, a cura di P. Garbini, Roma, 1999 (*I libri di Viella*, 19). Infine, deve essere ricordata l'imponente edizione dell'*Epistolario di Pier della Vigna*, coordinamento di E. D'Angelo, edizioni critiche di A. Boccia, E. D'Angelo, T. De Angelis, F. Delle Donne, R. Gamberini, Soveria Mannelli, 2014. Su Pier della Vigna è fondamentale B. Grévin, *Rhétorique du pouvoir médiéval: les « Lettres » de Pierre de la Vigne et la formation du langage politique européen (XIII^e-XV^e siècle)*, Roma, 2008. Preziose indicazioni bibliografiche sul tema dell'epistolografia si troveranno nei diversi saggi del volume *L'Épistolaire politique dans l'Europe médiévale, III: Lettres d'art et pensée politique*, citato qui sopra nella nota 3, e segnatamente nel saggio di Benoit Grévin, *La lettre d'art avant la lettre d'art? Penser la correspondance ornée dans l'Italie du XIII^e siècle*, p. 129-160, bibliografia alle p. 155-160. Al momento in cui scrivo è imminente l'edizione degli atti del colloquio *La Lettre-Miroir dans l'Occident latin et vernaculaire du V^e au XV^e s.*, Colloque international organisé par C. Cosme et E. Demartini, Paris, 13-14 mars 2014.

⁶ M. Aurell, *Chanson et propagande politique: les troubadours gibelins (1255-1285)*, p. 183-202.

⁷ M. Aurell, *Des chrétiens contre les croisades (XII^e-XIII^e siècle)*, Paris, 2013. *Convaincre et persuader. Communication et propagande aux XII^e et XIII^e siècles*. Actes des Tables Rondes tenues entre 2004 et 2006, a cura di M. Aurell, Poitiers, 2007 (*Cahiers de Civilisation Médiévale*). Fra gli studi recenti

Nella sua imponente produzione scientifica sulla formazione dello Stato moderno, Jean-Philippe Genet ha sempre legato l'evoluzione istituzionale alle forme della rappresentazione e della propaganda, fino a promuovere un programma di ricerca collettivo quanto mai articolato intitolato ai *Vecteurs de l'idéal*⁸. Infine, il nesso fra vicenda istituzionale e costruzione della memoria storica è stato sviluppato nella cospicua produzione scientifica di Élisabeth Crouzet-Pavan⁹.

sulla letteratura e la poesia che ne individuano le relazioni con la politica e l'ideologia posso ricordare: *La poésie politique dans l'Italie médiévale*, a cura di A. Fontes Baratto, M. Marietti, C. Perrus, Paris, 2005 (Arzanà. *Cahiers de littérature médiévale italienne*, 11); B. McDowell Wilson, *Singing Poetry in Renaissance Florence: the «cantasi come» tradition, 1375-1550*, Firenze, 2009. E tra gli studi danteschi: E. Brilli, *Firenze e il profeta. Dante fra teologia e politica*, Roma, 2012; «*Il mondo errante*». *Dante fra letteratura, eresia e storia*. Atti del Convegno internazionale di studio, a cura di M. Veglia, L. Paolini, R. Parmeggiani, Bertinoro, 13-16 settembre 2010, Spoleto, 2013.

⁸Tra gli studi di Jean-Philippe Genet, che aveva partecipato al convegno del 1993 con la relazione *Historiographie et documentation dans la tradition anglaise*, p. 227-250, ricordo la *thèse*, prodotta poco tempo dopo, *Les idées sociales et politiques en Angleterre du début du XIV^e siècle au milieu du XVI^e siècle*, Thèse d'État, Paris-I, 1996 e lo studio, ancora di ambito inglese ma iscritto nell'ampia problematica dello Stato moderno, *La genèse de l'État moderne. Culture et société politique en Angleterre*, Paris, 2003; si attendono nella loro completezza gli atti dei convegni realizzati nel quadro del programma *Les Vecteurs de l'idéal. Les mutations des sociétés politiques*, un programma finanziato dall'European Research Council in collaborazione con l'École française de Rome. Una raccolta di saggi sul tema della formazione degli Stati, con contributi sul tema della comunicazione politica, è stata offerta a Michel Hébert, che è stato uno degli studiosi più attenti alle formazioni statuali del tardo medioevo e al ruolo giuocato dalle forme di rappresentazione e di propaganda: *Des communautés aux États. Mélanges offertes à Michel Hébert*, a cura di J.-L. Bonnaud, N. Coulet, D. Menjot, Th. Pécout, L. Roy (*Memini. Travaux et documents. Numéro spécial*, 19-20, Montréal, 2015-2016); in questo volume, alle p. 21-30, la bibliografia dei lavori di Michel Hébert, tra i quali ricorderò comunque in questa sede il fondamentale *Parlementer. Assemblées représentatives et échange politique en Europe occidentale à la fin du Moyen Âge*, Paris, 2014 (*Romanité et Modernité du droit*). Per una ricca serie di indicazioni bibliografiche sui diversi aspetti istituzionali e culturali della formazione dello Stato moderno, e segnatamente le questioni delle cancellerie e degli organismi preposti alla gestione e alla custodia della documentazione si può vedere il libro *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. De Vivo, A. Guidi e A. Silvestri, Roma, 2015 (*I libri di Viella*, 203).

⁹Al contrappunto *Gènes et Venise: discours historiques et imaginaires de la cité*, p. 427-453, hanno fatto seguito opere incentrate su Venezia (come era stata la *thèse* edita nell'anno precedente il convegno: É. Crouzet-Pavan, «*Sopra le acque salse*». *Espaces, pouvoir et société à Venise à la fin du moyen âge*, 2 voll., Roma, 1992 (*Nuovi studi storici*, 14 e *CEFR*, 156) e poi *Venise: une invention de la ville, XIII^e-XV^e siècle*, Seyssel, 1997 (*Collection Époques*), e *Venise triomphante. Les horizons d'un mythe*, Paris, 2004 (*Bibliothèque de «l'Évolution de l'humanité»*); ed. it.: *Venezia trionfante. Gli orizzonti di un mito*, Torino, 2001), quindi sintesi generali sulla storia italiana fra tardo medioevo e prima età moderna, con

L'interesse alla scrittura storiografica e alla retorica si è sviluppato con naturalezza nelle ricerche sul ceto che di quella scrittura fu tra i principali esponenti, il notariato¹⁰. Oltre al suo ruolo in quei campi della storiografia e della retorica, il notariato è stato poi oggetto di ricerche copiose e di impegnati programmi di lavoro¹¹. Un quadro territoriale privilegiato per l'indagine sul notariato, sul cancellierato e in genere sulle forme della scrittura pratica e amministrativa era offerto nel 1993, e sarebbe rimasto a lungo un quadro considerato con intensità particolare, dai Comuni cittadini. Su tale quadro sarebbe stata incentrata negli stessi anni del convegno di Trieste l'attenzione del gruppo di storici tedeschi di Münster animato da Hagen Keller¹². È però giusto dire e sottolineare che anche nell'impianto eminentemente comunale e italiano del convegno non solamente ebbero ampio spazio le formazioni sovracittadine come

molta attenzione ai problemi culturali in senso lato : *Enfers et paradis. L'Italie de Dante et de Giotto*, Paris, 2001 (*Bibliothèque Albin Michel. Histoire*); *Renaissances italiennes (1380-1500)*, Paris, 2007; ed. it.: *Rinascimenti italiani. 1380-1500*, a cura di A. De Vincentiis, Roma, 2012 (*La storia. Temi*, 22); *Le città viventi. Italia XIII-XV secolo*, traduzione di A. Martignoni, Siena, 2014 (*Piccola Biblioteca di Ricerca Storica*).

¹⁰M. Giansante, *Retorica e politica nel Duecento. I notai bolognesi e l'ideologia comunale*, Roma, 1999 (*Nuovi studi storici*, 48); M. Zabbia, *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, Roma, 1999 (*Nuovi studi storici*, 49). Di Marino Zabbia è preziosa, per tutta la problematica delle relazioni fra notariato, cronistica e altri aspetti della cultura cittadina italiana dell'età comunale, la *Postfazione* p. (1*-19*) alla ristampa anastatica (1999) del libro di G. Arnaldi, *Studi sui cronisti della Marca Trevigiana nell'età di Ezzelino da Romano*, Roma, 1963 (*Studi storici*, 48-50).

¹¹Sui notai in genere, nel lungo periodo, si vedrà la raccolta di saggi di A. Bartoli Langelì, *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*, Roma, 2006 (*I libri di Viella*, 56). È di grande interesse la monografia di M. Zacchigna, *Le memorie di un notaio udinese al tramonto dello stato patriarchino : Quirino di Odorico cerdone detto Merlico (1413-1426)*, Bagnaria Arsa, 2003, del quale il CERM prepara la ristampa, con una introduzione di Paolo Cammarosano. Si vedranno ancora alcuni lavori collettivi : *Rolandino e l'ars notaria da Bologna all'Europa*, a cura di G. Tamba, Milano, 2002; *Notariato e medievistica. Per i cento anni di Studi e ricerche di diplomazia comunale di Pietro Torelli*. Atti delle giornate di studi (Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, 2-3 dicembre 2011), a cura di I. Lazzarini e G. Gardoni, Roma, 2013 (*Nuovi studi storici*, 93). Ancora una volta occorre rilevare l'operosità di una équipe formatasi attorno all'École française de Rome, diretta da Arnaud Fossier, Johann Petitjean e Clémence Revest, attorno alla tematica delle scritture di carattere eminentemente amministrativo nelle quali grande era il peso del notariato (*Écritures grises. Les instruments de travail administratifs en Europe méridionale (XII^e-XVII^e siècle)*).

¹²Cito solamente le opere collettive *Kommunales Schriftgut in Oberitalien. Formen, Funktionen, Überlieferung*, a cura di H. Keller e T. Behrmann, München, 1995 (*Münstersche Mittelalter-Schriften*, 68) e la più recente *Träger der Verschriftlichung und Strukturen der Überlieferung in oberitalienischen Kommunen des 12. Und 13. Jahrhunderts*, a cura di H. Keller, M. Blattmann, Münster, 2016 (*Wissenschaftliche Schriften der WWU Münster, Reihe X, Band 25*).

l'Impero, il Papato e le sovranità angionine e aragonesi, ma anche i regimi cittadini di fisionomia signorile e tendenzialmente regionale e le compagini aristocratiche variamente inserite in quegli ampi quadri politici¹³.

¹³I grandi inquadramenti politici (Impero, Regno di Sicilia e Provenza, dominazioni angione e aragonesi) furono trattati da H. Zug Tucci, *Dalla polemica antimperiale alla polemica antitedesca*, p. 45-64, da J.-P. Boyer, *La «foi monarchique»: royaume de Sicile et Provence (mi-XIII^e-mi-XIV^e siècle)*, p. 85-110, da A. Barbero, *La propaganda di Roberto d'Angiò re di Napoli (1309-1343)*, p. 111-131, da P. Corrao, *Celebrazione dinastica e costruzione del consenso nella Corona d'Aragona*, p. 133-156.

Su tutti questi ambiti di dominio la produzione storiografica dell'ultimo quarto di secolo è stata ingente. Una sintesi eccellente che abbraccia il medioevo europeo in tutti i suoi spazi e in tutto il medioevo è stata offerta nel 1994 da M. Caravale, *Ordinamenti giuridici dell'Europa medievale*, Bologna, 1994 (*Strumenti/Diritto*). Per il Papato, del quale aveva detto J.-C. Maire Vigueur, *Religione e politica nella propaganda pontificia (Italia comunale, prima metà del XIII secolo)*, p. 65-83 (della città di Roma dirò qui oltre, nella nota 17) richiamo anzitutto, segnatamente per alcuni aspetti istituzionali e culturali, *Offices et papauté (XIV-XVII^e siècle)*. Charges, hommes, destins, sous la direction d'A. Jamme et O. Poncet, Roma, 2005 (*CEFR*, 334). Si deve a Sandro Carocci, che aveva partecipato al convegno del 1993 con la relazione *La celebrazione aristocratica nello Stato della Chiesa* (p. 345-367), il libro *Vassalli del papa. Potere pontificio, aristocrazie e città nello Stato della Chiesa (XII-XV sec.)*, Roma, 2010 (*I libri di Viella*, 115), al quale rinvio per la copiosa bibliografia sull'argomento. Per le dominazioni di natura imperiale, segnatamente nell'Italia meridionale, un utile strumento manualistico è stato offerto dal volumetto di P. Corrao, M. Gallina, C. Villa, *L'Italia mediterranea e gli incontri di civiltà*, a cura di M. Gallina, Roma-Bari, 2001 (*Manuali Laterza*, 150). Importante la raccolta *Beiträge zur Verfassungs- und Verwaltungsgeschichte des Königsreichs Sizilien im Mittelalter*, a cura di E. Stahmer, A. Kiesewetter e H. Houben, Aalen, 1994. Una sintesi è stata prodotta da S. Tramontana, *Il mezzogiorno medievale. Normanni, svevi, angioini, aragonesi nei secoli XI-XV*, Roma, 2000 (*Studi Superiori*, 703). Molto interessante G. Vitolo, *L'Italia delle altre città. Un'immagine del Mezzogiorno medievale*, Napoli, 2014 (*Nuovo Medioevo*, 101). Per gli Svevi, con rinnovata attenzione all'aspetto della propaganda: F. Delle Donne, *Il potere e la sua legittimazione. Letteratura encomiastica in onore di Federico II di Svevia*, Arce, 2005 (*Testis Temporum*, 2). Fondamentale su Federico II è l'opera di W. Stürner, *Friedrich II., Gestalten des Mittelalters und der Renaissance*, 2 voll., I: *Die Königsherrschaft in Sizilien und Deutschland 1194-1220*, II: *Der Kaiser 1220-1250*, Darmstadt, 1992-2000; trad. italiana: I. *Il potere regio in Sicilia e in Germania*, Roma, 1998, II. *Federico II e l'apogeo dell'Impero*, presentazione di O. Zecchino, Roma, 2009. E le iniziative intorno a Federico II, occasionate dall'ottavo centenario della nascita, davvero non si contano. Richiamo qui solamente alcune opere collettive: oltre ai volumi dell'*Enciclopedia federiciana*, 2 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 2005, gli atti del convegno *Friedrich II. Tagung des Deutschen Historischen Instituts in Rom im Gedenkjahr 1994/Federico II. Convegno dell'Istituto Storico Germanico di Roma nell'VIII Centenario della nascita*, a cura di A. Esch e N. Kamp, Tübingen, 1996 (*Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom*, 96), e i libri a più voci: *Federico II e il mondo mediterraneo*, a cura di P. Toubert e A. Paravicini Bagliani, Palermo, 1994, e *Federico II e le città italiane*, a cura di A. Paravicini Bagliani e J.-C. Maire Vigueur,

Tale estensione dello spettro territoriale e istituzionale rende difficile, ancora una volta, procedere a un aggiornamento di accettabile completezza. Conviene solamente osservare come nelle opere che sono state edicate negli ultimi ventiquattro anni a tutte quelle strutture siano stati presi costantemente in considerazione l'aspetto della propaganda e della retorica e le forme di memoria e di legittimazione. Questo interesse si è realizzato soprattutto in due ambiti della vicenda politica europea e italiana: da un lato le costruzioni angioine, dall'altro i regimi signorili che si affermarono nei Comuni dell'Italia settentrionale e centrale.

Alle estensioni del potere degli Angiò in tutti i loro momenti e in tutti i loro quadri territoriali e tutti gli aspetti politici e istituzionali sono stati dedicati soprattutto dall'École française de Rome programmi di lavoro e pubblicazioni importanti, dove hanno trovato ampio spazio i temi della legittimazione e della propaganda¹⁴.

Palermo, 1995, nonché il catalogo edito dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Comitato Nazionale per le Celebrazioni dell'VIII Centenario della nascita di Federico II, *Federico II e l'Italia. Percorsi, Luoghi, Segni e Strumenti*. Catalogo della mostra: Roma, Palazzo Venezia, 22 dicembre 1995-30 aprile 1996, Roma, 1995. Di una buona bibliografia, curata da Claudio Fiocchi, è corredato il libro di M. Fumagalli Beonio Brocchieri, *Federico II. Ragione e fortuna*, Roma-Bari, 2004 (*Storia e Società*). E ancora: G. Amatuccio, «Mirabiliter pugnauerunt». *L'esercito del Regno di Sicilia al tempo di Federico II*, prefazione di E. Cuozzo, Napoli, 2003; C. Friedl, *Studien zur Beamtenerschaft Kaiser Friedrichs II. im Königreich Sizilien (1220-1250)*, Wien, 2005 (*Österreichische Akademie der Wissenschaften. Phil.-Hist. Klasse, Denkschriften*, 337) e gli atti del convegno *Federico II nel regno di Sicilia: realtà locali e aspirazioni universali*, Atti del convegno internazionale di studi, Barletta, 19-20 ottobre 2007, a cura di H. Houben e G. Vogeler, Bari, 2008 (*Quaderni del Centro di Studi Normanno-Svevi*, 2). Sul Regno dopo la morte di Federico II: *Eclisse di un regno. L'ultima età sveva (1251-1268)*. Atti delle XIX giornate normanno-sveve, Bari, 15-20 ottobre 2010, a cura di P. Cordasco e M. A. Siciliani, Bari, 2012. Per le dominazioni angioine vedi la nota che segue. Sulle esperienze cancelleresche in alcuni regni e principati: S. Palmieri, *La cancelleria del Regno di Sicilia in età angioina*, Napoli, 2007 (*Quaderni dell'Accademia Pontaniana*); «*De part et d'autre des Alpes*». II: *Chancelleries et chanceliers des princes à la fin du Moyen Âge*, a cura di G. Castelnuovo e O. Mattéoni, Chambéry, 2001 (*Bibliothèque de l'École des Chartes*, 165).

¹⁴Nel corso di vent'anni, dal 1995 ad oggi, le pubblicazioni, per lo più collettive e legate a una serie di convegni scientifici, sono state davvero numerose: *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIII^e et XIV^e siècle*. Actes du colloque international organisé par l'American Academy in Rome, l'Istituto storico italiano per il medioevo, l'U.M.R. Telemme et l'Université de Provence, l'Università degli Studi di Napoli «Federico II», Rome-Naples, 7-11 novembre 1995, Roma, 1998 (*CEFR*, 245); *La noblesse dans les territoires angevins à la fin du Moyen Âge*. Actes du colloque international organisé par l'Université d'Angers, Angers-Saumur, 3-6 juin 1998, a cura di N. Coulet e J.-M. Matz, Roma, 2000 (*CEFR*, 275); *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina: persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno*. Atti delle XV Giornate normanno-sveve, Bari, 22-25 ottobre 2002, a cura di G. Musca, Bari, 2004; *Les princes angevins XIII^e au XV^e siècle* :

Quanto alle strutture comunali cittadine, e ai regimi signorili che su di esse si innestarono a partire dal Duecento, la bibliografia è enormemente cresciuta negli ultimi ventiquattro anni. Ne avevamo parlato nel 1993 Sergio Raveggi e io, con letture orientate sui conflitti sociali e politici interni alle città maggiori¹⁵. In seguito si è molto insistito, e con speciale attenzione ai temi della propaganda, della legittimazione politica e dell'ideologia politica, sulle formazioni signorili, delle quali avevano parlato nel 1993 Andrea Di Salvo e Gian Maria Varanini¹⁶. Le esperienze signorili hanno fatto l'oggetto di nuove letture, orientate anche verso la riconsiderazione di un fenomeno politico e culturale complesso che nel passato era stato

un destin européen, a cura di N.-Y. Tonnerre, É. Verry, Rennes, 2003; *La justice temporelle dans les territoires angevins aux XIII^e et XIV^e siècles. Théories et pratiques*, a cura di J.-P. Boyer, A. Mailloux e L. Verdon, Roma, 2005 (CEFR, 354); *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, a cura di R. Comba, Milano, 2006 (Testi e studi); *La Provence et Fréjus sous la première maison d'Anjou, 1246-1382*, a cura di J.-P. e T. Pécout, Aix-en-Provence, 2010; *Identités angevines entre Provence et Naples XIII^e-XV^e siècle*, Actes du colloque Aix-en-Provence, a cura di J.-P. Boyer, A. Mailloux e L. Verdon, Aix-en-Provence, 2016; *I grandi ufficiali nello spazio angioino*, Atti del Convegno internazionale, Università degli Studi di Bergamo, 15-16 novembre 2013, a cura di R. Rao, Roma, 2016. E ancora, un po' alla rinfusa: J. Dunbabin, *Charles I of Anjou: Power, Kingship and State-Making in Thirteenth-Century Europe*, 1998, n. ed., London-New York, 2014; L. Catalioto, *Terre, baroni e città in Sicilia nell'età di Carlo I d'Angiò*, Messina, 1995, e *Aspetti e problemi del Mezzogiorno d'Italia nel tardo Medioevo (XIII-XV sec.)*, Gallico, 2008 (Storia); A. Kiesewetter, *Die Anfänge der Regierung König Karls II. von Anjou (1278-1295). Das Königreich Neapel, die Grafschaft Provence und der Mittelmeerraum zu Ausgang des 13. Jahrhunderts*, Husum, 1999; F. P. Tocco, *Niccolò Acciaiuoli. Vita e politica in Italia alla metà del XIV secolo*, Roma, 2001 (Nuovi studi storici, 52); G. L. Borghese, *Carlo I d'Angiò e il Mediterraneo. Politica, diplomazia e commercio internazionale prima dei Vespri*, Roma, 2008 (CEFR, 411); M. Gaglione, *Donne e potere a Napoli. Le sovrane angioine: consorti, vicarie e regnanti (1266-1442)*, Soveria Mannelli, 2009; S. Pollastri, *Le lignage et le fief: l'affirmation du milieu comtal et la construction des États féodaux sous les Angevins de Naples (1265-1435)*, Paris, 2011; S. Morelli, *Per conservare la pace. I Giustizieri del regno di Sicilia da Carlo I a Carlo II d'Angiò*, Napoli, 2012 (Nuovo Medioevo, 92); S. Carocci, *Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Roma, 2014 (*La storia. Saggi*, 6); G. Jehel, *Les Angevins de Naples. Une Dynastie Européenne 1246-1266-1442*, Paris, 2014 (*Biographies & Mythes Historiques*). Per il periodo più tardo: C. R. Backman, *The Decline and Fall of Medieval Sicily. Politics, Religion, and Economy in the Reign of Frederick III, 1296-1337*, Cambridge, 1995, n. ed. 2011; S. Asperti, *Carlo I d'Angiò e i trovatori. Componenti «provenzali» e angioini nella tradizione manoscritta della lirica trobadorica*, Ravenna, 1995.

¹⁵S. Raveggi, *Appunti sulle forme di propaganda nel conflitto tra magnati e popolani*, p. 470-489; P. Cammarosano, *Il comune di Siena dalla solidarietà imperiale al guelfismo: celebrazione e propaganda*, p. 455-467.

¹⁶A. Di Salvo, «Celebrazioni politiche d'occasione»: il caso dei primi Scaligeri, p. 287-310; G. M. Varanini, *Propaganda dei regimi signorili: le esperienze venete del Trecento*, p. 311-343.

visto principalmente sotto l'aspetto negativo della « crisi delle libertà comunali » e della « tirannide »¹⁷.

¹⁷Non è possibile in questo spazio una bibliografia pur sommaria, ma possiamo indicare anzitutto qualche punto di riferimento, anche per un approccio bibliografico: *Origini dello stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho, P. Schiera, Bologna, 1994; P. Jones, *The Italian City-State. From Comune to Signoria*, Oxford, 1997; I. Lazzarini, *L'Italia degli stati territoriali Secoli XIII-XV*, Roma-Bari 2003; *Gueffi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento*, a cura di M. Gentile, Roma 2005; F. Menant, *L'Italie des communes (1100-1350)*, Paris, 2005 (*Belin Sup Histoire*); *Conflitti, paci e vendette nell'Italia comunale*, a cura di A. Zorzi, Firenze 2009; I. Lazzarini, *Amicizia e potere. Reti politiche e sociali nell'Italia medievale*, Torino, 2010; F. Franceschi, I. Taddei, *Le città italiane nel Medioevo. XII-XIV secolo*, Bologna, 2012 (*Le vie della civiltà*); *Le subordinazioni delle città comunali a poteri maggiori in Italia dagli inizi del secolo XIV all'ancien régime. Risultati scientifici della ricerca*, a cura di M. Davide, Trieste, 2014 (*Studi*, 12); *Lo Stato del Rinascimento in Italia 1350-1520*, a cura di A. Gamberini e I. Lazzarini Roma 2014; G. Chittolini, *L'Italia delle civitates. Grandi e piccoli centri fra Medioevo e Rinascimento*, Roma, 2015 (*Cliopoli. Città Storia Identità*, n. s., 3); Dalla RES PUBLICA al Comune. *Uomini, istituzioni pietre dal XII al XIII secolo*, a cura di A. Calzona e G. M. Cantarella, Verona, 2016 (*Bonae Artes*, 3). Alcune opere di carattere dichiaratamente manualistico sono comunque utili: tale R. Bordone, G. Castelnuovo, G. M. Varanini, *Le aristocrazie dai signori rurali al patriziato*, a cura di R. Bordone, Roma-Bari, 2004 (*Manuali Laterza*, 196).

Sul terreno della società e delle istituzioni converrà citare la riproposizione recente di una serie di saggi prodotti tra il 1976 e il 2000 da H. Keller: *Il laboratorio politico del Comune medievale*. Prefazione di G. Sergi, Napoli, 2014 (*Nuovo Medioevo*, 96). Poi, ancora una volta senza presunzione di completezza: *I podestà dell'Italia comunale*, Parte I: *Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec. - metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. Maire Vigueur, 2 voll., Roma, 2000 (*Nuovi studi storici*, 51); Giuliano Milani, *L'esclusione dal comune. Conflitti e bandi politici a Bologna e in altre città italiane tra XII e XIV secolo*, Roma, 2003 (*Nuovi studi storici*, 63); J.-C. Maire Vigueur, *Cavaliers et citoyens. Guerre, conflits et société dans l'Italie communale, XII^e-XIII^e siècles*, Paris, 2003 (*Civilisations et Sociétés*, 114) (ed. it.: *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna, 2004); M. Ascheri, *Le città-Stato*, Bologna, 2006 (*L'identità italiana*, 46); S. Menzinger, *Giuristi e politica nei Comuni di Popolo. Siena, Perugia e Bologna, tre governi a confronto*, Roma, 2006 (*Ius nostrum*, 34); C. Lansing, *Passion and Order. Restraint of Grief in the Medieval Italian Communes*, Ithaca, 2008; L. Tanzini, *A consiglio. La vita politica nell'Italia dei comuni*, Roma-Bari, 2014 (*Storia e Società*); G. Castelnuovo, *Être noble dans la cité. Les noblesses italiennes en quête d'identité (XIII^e-XV^e siècle)*, Paris, 2014 (*Bibliothèque d'histoire médiévale*, 12).

Sull'ambiente culturale, sulle componenti ideologiche e su alcune forme celebrative della civiltà comunale si vedranno: F. Bruni, *La città divisa. Le parti e il bene comune da Dante a Guicciardini*, Bologna, 2003; *La fiducia secondo i linguaggi del potere*, a cura di P. Prodi, Bologna, 2007; *Festa e politica della festa nel medioevo*. Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XVIII edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno, 1-2 dicembre 2006, a cura di A. Rigon, Roma, Istituto storico italiano per il medioevo, 2008; *Humanistes, clercs et laïques dans l'Italie du XIII^e au début du XVI^e siècle*, a cura di C. Caby e R. M. Dessi, Turnhout, 2012. Conviene notare una certa ripresa degli studi sulla

Sul versante della propaganda comunale, signorile e regia è

finanza e la fiscalità pubblica, un tempo vanto della storiografia italiana ma poi settore assai lungamente negletto. Ma adesso: R. C. Mueller, *The Venetian money market. Banks, panics and the public debt, 1200-1500*, Baltimore-London 1997; M. Ginatempo, *Prima del debito. Finanziamento della spesa pubblica e gestione del deficit nelle grandi città toscane (1200-1350 ca.)*, Firenze, 2000; *Politiche finanziarie e fiscali nell'Italia settentrionale (secoli XIII-XV)*, a cura di P. Mainoni, Milano 2001; *Il governo dell'economia*, a cura di L. Tanzini, S. Tognetti, Roma, 2014 (*I libri di Viella*, 173).

E adesso farò una scelta di alcuni studi importanti su singole città, limitandomi, con una qualche leggera estensione, all'Italia «comunale» e a studi il cui ambito cronologico comprenda almeno in parte il Duecento e il Trecento e non quelli di ambito esclusivamente quattro o cinquecentesco. Devo però ricordare liminarmente come nel 2009 sia stata inaugurata presso la Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto una serie intitolata «Il medioevo nelle città italiane», da me diretta e che conta al momento dodici volumi, in ciascuno dei quali si leggono un profilo storico, un profilo delle fonti scritte e un profilo dell'assetto urbanistico e delle opere d'arte, nonché una bibliografia che mi dispensa qui dall'opportunità di un'ampia rassegna. Sono usciti finora i libri su Siena (P. Cammarosano, 2009), Fermo (F. Pirani, 2010), Bologna (G. Milani, 2012), Ascoli Piceno (G. Pinto, 2013), Trento (E. Curzel, 2013), Genova (P. Guglielmotti, 2013), Arezzo (G. P. G. Scharf, 2015), Brindisi (R. Alaggio, 2015), Firenze (L. Tanzini, 2016), Venezia (E. Orlando, 2016), Parma (R. Greci, 2017), Asti (E. C. Pia, 2017); una ventina di testi sono in programmazione.

Torno dunque sulle singole città, cominciando come da tradizione da nord-ovest: A. Barbero, *Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento*, Roma, 1995 (*I libri di Viella*, 4); P. Grillo, *Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia*, Spoleto, 2001 (*Istituzioni, società, economia*) e Id., *Milano guelfa (1303-1310)*, Roma, 2013 (*Italia comunale e signorile*, 2). P. Mainoni, *Le radici della discordia. Ricerche sulla fiscalità a Bergamo tra XIII e XV secolo*, Milano, 1997; P. G. Nobili, *Alle origini della città. Credito, fisco e società nella Bergamo del Duecento*, Bergamo, 2012. Pavia è stata illustrata dagli atti di un convegno del 1994: *Speciales fideles Imperii. Pavia nell'età di Federico II*, Atti della giornata di studi Pavia, 19 maggio 1994, a cura di E. Cau e A. A. Settia, Pavia, 1995, e a Pavia sono stati dedicati due libri riferiti a contesti storico-culturali diversi ma entrambi interessanti: P. Majocchi, *Pavia città regia. Storia e memoria di una capitale altomedievale*, Roma, 2008 (*Altomedioevo*, 6) e L. Bertoni, *Pavia alla fine del Duecento. Una società urbana fra crescita e crisi*, Bologna, 2013 (*Itinerari Medievali*, 17).

Approdati all'Italia nord-orientale ricorderemo il lavoro del compianto G. Rippe, *Padoue et son contado (X^e-XIII^e siècle)*, Rome, 2003 (*BEFAR*, 317), e ricorderemo alcuni lavori collettivi, nati da convegni: *Treviso e la sua civiltà nell'Italia dei Comuni*. Convegno di studio, Treviso, 3-5 dicembre 2009, a cura di P. Cammarosano, Trieste, 2010 (*Atti*, 02); *Medioevo a Trieste. Istituzioni, arte, società nel Trecento*. Atti del Convegno, Trieste, 22-24 novembre 2007, Roma, 2009 (*I libri di Viella*, 91). Su Venezia infine, oltre ai numerosi studi della Crouzet Pavan citati qui nelle note 9 e 23, R. Mueller, *Immigrazione e cittadinanza nella Venezia medievale*, Roma, 2010.

La Toscana è stata privilegiata nelle ricerche di dimensione regionale: *La Toscane et les Toscans autour de la Renaissance. Cadres de vie, société, croyances*. Mélanges offerts à Charles-Marie de La Roncière, Aix-en-Provence, 1999; *Florentine Tuscany. Structures and Practices of Power*, a cura di A. Zorzi, W. J. Connell, Cambridge 2000 (it. *Lo stato territoriale fiorentino (secoli XIV-*

intervenuta, come era ovvio attendersi, la considerazione delle

XV): *ricerche, linguaggi, confronti*, Pisa, 2002); *Florence et la Toscane. XIV^e-XIX^e siècle. Les dynamiques d'un État italien*, a cura di J. Boutier, S. Landi e O. Rouchon, Rennes, 2004; F. Canaccini, *Ghibellini e ghibellinismo in Toscana da Montaperti a Campaldino (1260-1289)*, Roma, 2009 (*Nuovi Studi Storici*, 79).

Quanto agli studi sulle singole città toscane, ricorderò per Lucca: A. Poloni, *Lucca nel Duecento. Uno studio sul cambiamento sociale*, Pisa, 2009 (*Didattica e Ricerca, Saggi e studi*). Pisa: A. Poloni, *Trasformazioni della società e mutamenti delle forme politiche in un Comune italiano: il Popolo a Pisa (1220-1330)*, Pisa, 2004 (*Studi Medioevali*, 9). Per Pistoia i volumi collettivi: *Pistoia e la Toscana nel Medioevo. Studi per Natale Rauty*, a cura di E. Vannucchi, Pistoia, 1997 (*Biblioteca storica pistoiese*, I) e *La Pistoia comunale nel contesto toscano ed europeo (secoli XIII-XIV)*, a cura di P. Gualtieri, Pistoia, 2008 (*Biblioteca storica pistoiese*, XV). Firenze: J. M. Najemy, *A History of Florence 1200-1575*, Oxford, 2006; F. Ricciardelli, *The Politics of Exclusion in Early Renaissance Florence*, Turnhout, 2007 (*Late Medieval and Early Modern Studies*, 17); G. Ciappelli, *Fisco e società a Firenze nel Rinascimento*, Roma, 2009 (*Studi e testi del Rinascimento europeo*, 36); R. A. Goldthwaite, *The Economy of Renaissance Florence*, Baltimore, 2009, it.: *Leconomia della Firenze rinascimentale*, Bologna, 2013; P. Gualtieri, *Il Comune di Firenze tra Due e Trecento. Partecipazione politica e assetto costituzionale*, Firenze, 2009 (*Biblioteca storica toscana a cura della Deputazione di storia patria per la Toscana*, LVIII); V. Mazzoni, *Accusare e proscrivere il nemico politico. Legislazione antighibellina e persecuzione giudiziaria a Firenze (1347-1378)*, Ospedaletto, 2010 (*Dentro il medioevo. Temi e ricerche di storia economica e sociale*, 4); S. Diacciati, *Popolani e magnati. Società e politica nella Firenze del Duecento*, Spoleto, 2011 (*Istituzioni e società*, 15). Siena: O. Redon, *L'espace d'une cité. Siennes et le pays siennois (XIII^e-XIV^e siècles)*, Roma, 1994 (*Collection de l'École française de Rome*, 200); *Fedeltà ghibellina, affari guelfi. Saggi e riletture intorno alla storia di Siena fra Due e Trecento*, a cura di G. Piccinni, Ospedaletto, 2008 (*Dentro il medioevo. Temi e ricerche di storia economica e sociale*, 3); *Siena nello specchio del suo Costituto in volgare del 1309-1310*, a cura di N. Giordano, G. Piccinni, Ospedaletto, 2014 (*Dentro il Medioevo. Temi e ricerche di storia economica e*, 8). Per le Marche: P. Jansen, *Démographie et société dans les Marches à la fin du Moyen Âge. Macerata aux XIV^e et XV^e siècles*, Roma, 2001 (*CEFR*, 279); F. Pirani, *Fabriano in età comunale. Nascita e affermazione di una città manifatturiera*, Firenze, 2003 (*La società medievale. Saggi e ricerche*).

Nel 1993, l'anno del convegno triestino, venne pubblicato un libro importante sulla società romana, il cui autore era stato fra gli organizzatori e i partecipanti del convegno: S. Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Roma, 1993 (*Nuovi studi storici*, 23). In seguito una grande quantità di studi sono stati dedicati a Roma e al suo assetto sociale: scegliamo I. Lori Sanfilippo, *La Roma dei Romani. Arti, mestieri e professioni nella Roma del Trecento*, Roma, 2001 (*Nuovi studi storici*, 57); J.-C. Maire Vigueur, *L'autre Rome. Une histoire des Romains à l'époque des communes (XII^e-XIV^e siècle)*, Paris, 2010; ed. it.: *L'altra Roma. Una storia dei romani all'epoca dei comuni (secoli XII-XIV)*, Torino, 2011 (*Storia*, 40). E alcune opere collettive: *Roma medievale. Aggiornamenti*, a cura di P. Delogu, Firenze, 1998; *Roma medievale*, a cura di A. Vauchez (*Storia di Roma dall'antichità a oggi*), Roma-Bari, 2001 (*Storia e Società*); *Economia e società a Roma tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di A. Esposito e L. Palermo, Roma, 2005 (*I libri di Viella*, 51); *La nobiltà romana nel medioevo*, a cura di S. Carocci, Roma, 2006 (*CEFR*, 359).

Conviene un qualche momento di analiticità bibliografica sul tema dei re-

immagini visive di propaganda, dove tanto i momenti imperiali e segnatamente il momento angioino quanto le esperienze sia « popolari » che signorili italiane fornivano esempi clamorosi¹⁸. Si è trattato dunque di un capitolo nella storia del ruolo delle immagini nella società medievale, un campo che aveva conosciuto contributi importanti già dagli anni Settanta dello scorso secolo, con le opere di Hans Belting e di Michael Baxandall che avevano allora posto in rilievo i nessi tra letteratura, retorica e arte, con quelle di Georges Didi-

gimi signorili, anche perché è nel loro ambito che la tematica delle ideologie e della propaganda si è insistentemente affermata. Uno spazio privilegiato è stato quello della dominazione dei Visconti, nel quale sono innestate anche le esperienze di edilizia pubblica e di propaganda signorile che erano state affrontate nel convegno del 1993. Ricordiano dunque, escludendo però gli studi di ambito solo quattrocentesco: P. Boucheron, *Le pouvoir de bâtir Urbanisme et politique éditiale à Milan (XIV-XV^e siècles)*, Roma, 1998 (CEFR, 239), la raccolta di saggi di A. Gamberini, *Lo stato visconteo. Linguaggi politici e dinamiche costituzionali*, Milano, 2005, e il libro di P. Zaninetta, *Il potere raffigurato. Simbolo, mito e propaganda nell'ascesa della signoria viscontea*, Milano, 2013 (*Studi di Scienze della Storia e della Società*).

Su più ampio spettro territoriale: *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*. Atti del Convegno di Pisa, 9-11 novembre 2006, a cura di A. Gamberini e G. Petralia, Roma, 2007 (*I libri di Viella*, 71); R. Rao, *Signori di Popolo. Signoria cittadina e società comunale nell'Italia nord-occidentale 1275-1350*, Milano, 2011, e i libri collettivi *Tecniche di potere nel tardo medioevo. Regimi comunali e signorie in Italia*, a cura di M. Vallerani, Roma, 2010 (*I libri di Viella*, 114), e con dilatazione nel tempo e nello spazio *The Languages of Political Society. Western Europe, 14th-17th Centuries*, a cura di A. Gamberini, J.-P. Genet, A. Zorzi, Roma, 2011 (*I libri di Viella*, 128). E ancora: *Signorie cittadine nell'Italia comunale*, a cura di J.-C. Maire Vigueur, Roma, 2013 (*Italia comunale e signorile*, 1); *Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV)*, a cura di P. Grillo, Roma, 2013 (*Italia comunale e signorile. Collana c. s.*, 4); *Le signorie cittadine in Toscana. Esperienze di potere e forme di governo personale (secoli XIII-XV)*, a cura di A. Zorzi, Roma, 2013 (*Italia comunale e signorile. Collana c. s.*, 3); *Tiranni e tirannide nel Trecento italiano*, a cura di A. Zorzi, Roma, 2013 (*Italia comunale e signorile. Collana c. s.*, 5); A. Gamberini, *La legittimità contesa. Costruzione statale e culture politiche (Lombardia, secoli XII-XV)*, Roma, 2016 (*La storia. Temi*, 54). Un esempio di regime signorile, di breve durata ma interessante anche per un ben documentato episodio contemporaneo di pittura d'infamia, è stato illustrato da chi scrive in uno dei volumi dedicati alla storia di Colle di Val d'Elsa: *Storia di Colle di Val d'Elsa nel medioevo, 3: Egemonia fiorentina e sviluppo cittadino, Parte seconda: L'avventura signorile: ascesa e caduta dell'arciprete Albizzo Tancredi*, Trieste, 2015 (*Studi*, 13). Al dominio visconteo nelle città emiliane sono dedicati i libri di A. Gamberini, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma, 2003 (*I libri di Viella*, 35) e di G. Lorenzoni, *Conquistare e governare la città. Forme di potere e istituzioni nel primo anno della signoria viscontea a Bologna (ottobre 1350-novembre 1351)*, Bologna, 2008 (*Bologna medievale ieri e oggi*, 9). Per l'esperienza signorile che precedette in Bologna l'egemonia viscontea: G. Antonioli, *Conservator pacis et iustitie. La signoria di Taddeo Pepoli a Bologna (1337-1347)*, Bologna, 2004 (*Bologna medievale ieri e oggi*, 3).

¹⁸M. M. Donato, « Cose morali, e anco appartenenti secondo e 'luoghi »: per lo studio della pittura politica nel tardo medioevo toscano, p. 491-517.

Huberman, il quale dopo alcuni studi specifici come il bel libro del 1990 sul Beato Angelico ha sviluppato una sterminata produzione filosofico-artistica, e con lavori importanti successivi al convegno triestino del 1993, tra i quali voglio sottolineare almeno quello di Max Seidel e Romano Silva su Lucca e la recente rivisitazione del cosiddetto « Buongoverno » senese condotta da Patrick Boucheron¹⁹.

¹⁹In questo saggio che ho citato per ultimo: P. Boucheron, *Conjurer la peur. Essai sur la force politique des images*, Paris, 2013, si troverà una bella bibliografia alle p. 245-272. Altro utilissimo punto di riferimento sui problemi dell'iconografia medievale è J. Baschet, *L'iconographie médiévale*, Paris, 2008 (*Folio Histoire*, 161). Più indietro nel tempo, e prima del convegno triestino del 1993, era apparsa la sintesi di H. Belting, *Bild und Kult. Eine Geschichte des Bildes vor dem Zeitalter der Kunst*, München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung (Oskar Beck), 1990, che sarebbe stata tradotta in italiano nel 2008: *Il culto delle immagini. Storia dell'icona dall'età imperiale al tardo Medioevo*, Roma, 2008; nel frattempo il Belting, in un approccio sempre più teoretico e interdisciplinare alla storia dell'arte, aveva prodotto la *Bild-Anthropologie. Entwürfe für eine Bildwissenschaft*, Paderborn, 2002; ed. americana Princeton, 2011 (con copyright per l'Introduzione); ed. it.: *Antropologia delle immagini*, a cura di S. Incardona, Roma, 2013, e ancora *La vraie image: croire aux images?*, Paris, 2007. Su un piano generale indicherò ancora i lavori collettivi *La Performance des images*, a cura di A. Dierkens, G. Bartholeyns, T. Golsenne, Bruxelles, 2009 (*Problèmes d'histoire des religions*, 19) e *L'allégorie dans l'art du Moyen Âge. Formes et fonctions. Héritages, créations, mutations*, a cura di C. Heck, Turnhout, 2011 (*Répertoire iconographique de la littérature du Moyen Âge. Les études du RILMA*, 2), nonché il libro di M. Pastoureau, *Une histoire symbolique du Moyen Âge occidental*, Paris, 2004. Sono poi ricchi e importanti i volumi nati dai convegni di Parma: *Medioevo. Immagini e ideologie*, a cura di A. C. Quintavalle, Milano, 2005; *Medioevo. Le officine*. Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 22-27 settembre 2009, a cura di A. C. Quintavalle, Milano, 2010; *Medioevo. I committenti*. Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 21-26 settembre 2010, a cura di A. C. Quintavalle, Milano, 2011; segnalo anche il lavoro collettivo *Immagine e ideologia. Studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, a cura di A. Calzona, R. Campari, M. Mussini, Milano, 2007.

Molto vicino all'approccio del convegno triestino del 1993 appare l'importante libro di M. Seidel, R. Silva, *Potere delle immagini, immagini del potere. Lucca città imperiale: iconografia politica*, Venezia, 2007 (*Collana del Kunsthistorisches Institut in Florenz – MaxPlanck-Institut*, XII); dello stesso M. Seidel, *Arte italiana del Medioevo e del Rinascimento: Pittura*, Venezia, 2008. Ancora conviene ricordare: *Art, politics and civic religion in central Italy, 1261-1352: essays by postgraduate students at the Courtauld Institute of Art*, a cura di L. Williamson, J. Cannon, Aldershot, 2000, e *Civiltà urbana e committenze artistiche al tempo del maestro di Offida (secoli XIV-XV)*. Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XXIII edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno, 1-3 dicembre 2011, a cura di S. Maddalo e I. Lori Sanfilippo, Roma, 2013. Per situazioni imperniate su singole città: I. Grötecke, *Das Bild des Jüngsten Gerichts: die ikonographischen Konventionen in Italien und ihre politische Aktualisierung in Florenz*, Worms, 1997; D. Norman, *Siena and the Virgin: art and politics in a late medieval city-state*, New Haven-London, 1999; *Arte e iconografia a Roma. Da Costantino a Cola di Rienzo*, a cura di M. Andaloro e S. Romano, Milano, 2000; D. Rosand, *Myths of Venice: The Figuration of a State*, Chapel Hill-London, 2001;

Si collegano strettamente alla produzione di opere esposte due strutture culturali di grande importanza quale l'edilizia pubblica, trattata nel 1993 da Giancarlo Andenna e la produzione epigrafica, della quale parlò Nicoletta Giovè Marchioli²⁰. E vi si collega anche il nuovo ruolo degli spazi pubblici come luogo dei rituali di giustizia. Il tema della giustizia venne trattato nel 1993 da Andrea Zorzi²¹, il quale ha poi proseguito ricerche e promosso imprese intorno a questa tematica, un tempo esperita solo da pochi studiosi quali Massimo Vallerani e lo stesso Zorzi e da qualche tempo oggetto di un interesse rinnovato, della conseguente attenzione alle fonti giudiziarie che erano state lungamente neglette e della considerazione di tanti temi connessi al funzionamento della giustizia, ai criteri che orientavano i giudizi, alle forme di punizione comprensive anche delle *damnationes memoriae*²².

Quanto ai temi dell'edilizia pubblica e delle scritture esposte e

Dal giglio al David. Arte civica a Firenze fra Medioevo e Rinascimento. Catalogo della mostra : Firenze, Galleria dell'Accademia, 14 maggio - 8 dicembre 2013, a cura di M. M. Donato e D. Parenti, Firenze, 2013. Per uno degli artisti fra i più grandi del Due-Trecento, e dei più inseriti nella dinamica politica dei suoi anni, mi limito a citare Arnolfo. *Alle origini del Rinascimento fiorentino*, a cura di E. Neri Lusanna, Firenze, 2005. Per il coinvolgimento politico e non solo politico di Giotto : C. Frugoni, *L'affare migliore di Enrico. Giotto e la cappella degli Scrovegni*, Torino, 2008 (Saggi, 899), che include alle p. 397-539 l'esemplare disamina testuale di A. Bartoli Langelì, *Il testamento di Enrico Scrovegni (12 marzo 1336)*. Su Giotto poi, anche per i suoi legami con la cultura e la politica del suo tempo, gli studi sono tanti : citerò solamente M. G. Schwarz, P. Theis, *Giottos pictor*. Bd. 1 : *Giottos Leben*; Bd. 2 : *Giottos Werke*, Wien, 2008; *Giotto e il Trecento*. « Il più Sovrano Maestro stato in dipintura ». Mostra Roma, 6 marzo - lunedì 29 giugno 2009, a cura di A. Tomei, Genève, 2009; e ancora : J. Poeschke, *Fresques italiennes du temps de Giotto, 1280-1400*, Paris, 2003.

²⁰Rispettivamente : G. Andenna, *La simbologia del potere nelle città comunali lombarde : i palazzi pubblici*, p. 369-393, e N. Giovè Marchioli, *L'epigrafia comunale cittadina*, p. 263-286.

²¹A. Zorzi, *Rituali di violenza, cerimoniali penali, rappresentazioni della giustizia nelle città italiane centro-settentrionali (secoli XIII-XV)*, p. 395-425.

²²Dello stesso Zorzi si vedrà : *Diritto e giustizia nelle città dell'Italia comunale (secoli XIII-XIV)*, in *Stadt und Recht im Mittelalter/ La ville et le droit au Moyen Âge*, a cura di P. Monnet e O. Gerhard Oexle, Göttingen 2003 (*Veröffentlichungen des MaxPlanck-Institut für Geschichte*, 174), p. 197-214, e *La trasformazione di un quadro politico : ricerche su politica e giustizia a Firenze dal comune allo Stato territoriale*, Firenze, 2008. Imperniato anche su uno specifico ambito cittadino il libro di S. R. Blanshei, *Politics and Justice in Late Medieval Bologna*, Leiden, 2010. Una sintesi è stata offerta da M. Vallerani, *La giustizia pubblica medievale*, Bologna, 2005, mentre sulle fonti è adesso importante *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*. Atti del convegno di Studi, Siena, 15-17 settembre 2008, 2 voll., a cura di A. Giorgi, S. Moscadelli e C. Zarrilli, Roma, 2012 (*Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi*, 109). Nel libro collettivo *L'enquête au Moyen Âge*, a cura di C. Gauvard, Roma, 2008 (*CEFR*, 399) è fatto largo spazio ai nessi tra la giustizia, la politica e i loro linguaggi. Sulle procedure d'inchiesta anche : *Quand gouverner c'est enquêter. Les pratiques*

incise, è stato il primo che ha conosciuto un numero importante di interventi²³. Il tema, invece, delle scritte esposte, al quale era stato dedicato nel 1992 un convegno importante, i cui atti vennero pubblicati a cinque anni di distanza²⁴, ha conosciuto minori sviluppi. Delle scritte e epigrafiche aveva parlato nel 1993, come ho ricordato, Nicoletta Giovè, ma la riproposizione del tema ha conosciuto una lunga stasi, per essere poi ripreso negli ultimi anni in alcuni convegni e con grande respiro sintetico e innovativo da Marialuisa Bottazzi. Pur muovendosi per lo più in un arco cronologico anteriore al Duecento, *l'Italia medievale epigrafica* di Marialuisa Bottazzi è fondamentale per la comprensione del passaggio da un'epigrafia eminentemente ecclesiastica a una di ambito cittadino, e dunque del passaggio dalla tradizione epigrafica antica a quella medievale, con il cruciale momento della produzione episcopale. Ma accanto a questo pregio un altro e più importante deve essere evidenziato, cioè

politiques de l'enquête princière (Occident, XIII^e-XIV^e siècle), Actes du colloque international d'Aix-en-Provence et Marseille, 19-21 mars 2009, Paris, 2010.

Su aspetti particolari: C. Kovesi-Killerby, *Sumptuary Law in Italy 1200-1500*, Oxford, 2002; C. Bertazzo, *I Magnati e il Diritto nei Comuni italiani del XIII secolo*, Pisa, 2009. Ma sulle leggi suntuarie si vedranno le importanti edizioni: *Legislazione suntuaria. Secoli XIII-XVI. Emilia-Romagna*, a cura di M. G. Muzzarelli, e *Legislazione suntuaria. Secoli XIII-XVI. Umbria*, a cura di M. G. Nico Ottaviani, Roma, risp. 2002 e 2005 (*Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, Fonti, risp. XLI e XLIII). Sono poi interessanti gli atti dei convegni nati attorno al Premio internazionale Ascoli Piceno, soprattutto la Terza Serie: *Letà dei processi. Inchieste e condanne tra politica e ideologia nel '300*, Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XIX edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno, 30 novembre - 1 dicembre 2007, a cura di A. Rigon e F. Veronese, Roma, 2009; *Condannare all'oblio. Pratiche della Damnatio memoriae nel medioevo*. Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XX edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno, 27-29 novembre 2008, a cura di I. Lori Sanfilippo e A. Rigon, Roma, 2010; *Fama e publica vox nel Medioevo*. Atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XXI edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno, 3-5 dicembre 2009, a cura di I. Lori Sanfilippo e A. Rigon, Roma, 2011. Sono in corso da tempo ricerche e pubblicazioni di alcune équipes franco-italiane dirette da Didier Lett intorno alla problematica degli statuti comunali e ai registri della giustizia criminale. Fra i testi di respiro europeo e carattere generale: *Als die Welt in die Akten kam. Prozeßschrifftgut im europäischen Mittelalter. Praxis der Gerichtsbarkeit in europäischen Städten des Spätmittelalters*, a cura di F.-J. Arlinghaus, I. Baumgärtner, V. Colli, S. Lepsius, T. Wetzstein, Frankfurt am Main, 2006 (*Rechtssprechung. Materialien und Studien. Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Rechtsgeschichte*, 23).

²³ Oltre al libro di Patrick Boucheron citato qui sopra nella nota 17 si vedrà soprattutto *Pouvoir et éditité. Les grands chantiers dans l'Italie communale et seigneuriale*, a cura di É. Crouzet-Pavan, Roma, 2003 (*CEFR*, 302); tra gli studi particolari, A. Yunn, *The Bargello Palace. The Invention of Civic Architecture in Florence*, Turnhout, 2015.

²⁴ « Visibile parlare ». *Le scritte esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cassino-Montecassino, 26-28 ottobre 1992, a cura di C. Ciociola, Napoli, 1997.

l'inserimento pieno e approfondito della scrittura incisa in contesti storici molto ben definiti²⁵.

È a mio sommo giudizio dalla concezione di convergenze disciplinari, dal rifiuto del semplicistico « a ciascuno il suo mestiere », che conviene partire per rispondere in maniera non banale alla domanda: cosa fare a tanti anni distanza dal convegno del 1993? Una risposta banale e semplice, anche se certo più che legittima, consiste nell'impegno ad allargare ancora sia il quadro geografico e politico sia il quadro cronologico – come si è visto parlando delle iniziative sull'epistolografia – nonché ad affrontare tematiche che nel 1993 non erano state previste o erano state realizzate solo in parte: l'uso propagandistico e celebrativo della monetazione, le imprese di falsificazione documentaria e le diffusioni di false notizie e altro ancora, mentre certo meriterebbero nuovi approfondimenti i temi dell'urbanistica e dell'edilizia. Nelle sue conclusioni Jacques Le Goff aveva lamentato la mancanza di un'attenzione agli ordini mendicanti, dunque implicitamente alle questioni della predicazione e del suo uso politico. Sono altrettanti settori da riprendere, anche alla luce di una produzione scientifica che attorno a questi temi è stata particolarmente intensa²⁶.

²⁵ M. Bottazzi, *Italia medievale epigrafica. L'alto medioevo attraverso le sculture incise (secc. IX-XI)*, Trieste, 2012 (*Studi* 08). All'autrice si devono numerosi contributi sulla scrittura epigrafica in età comunale, tutti sempre rigorosamente contestualizzati: *Città e scrittura epigrafica*, in *Identità cittadine e aggregazioni politiche in Italia, secoli XI-XV*. Convegno di studio, Trieste, 28-30 giugno 2010, a cura di M. Davide, Trieste, 2012 (*Atti* 03), p. 275-302; *L'Epigrafe di Porta Romana a Milano: per una prosopografia del ceto consolare*, in corso di stampa; *La porta Romana (1171). Un luogo della memoria e della distruzione della città*, in *La distruzione di Milano (1162) un luogo di memorie*, a cura di P. Silanos e K.-M. Sprengher, Milano, 2015 (*Ordines, Studi su istituzioni e società nel medioevo europeo*, 2), p. 55-83; *Nell'anno del Signore 1213, il popolo di Siena*, in *Monteriggioniottocento 1214-2014*, in *Atti del Convegno*, Abbazia a Isola, 17 ottobre 2014, a cura di D. Balestracci, Siena, 2015, p. 47-60; *L'epigrafia dell'Italia Comunale: evidenze positive e negative*, in *Dalla RES PUBLICA al Comune* (citato qui sopra, nota 17), p. 25-54; *Gli statuti epigrafici dell'Italia centro-settentrionale (secc. XII-XIV)*, in *Le laboratoire social et politique italien. III. Statuts, écritures et pratiques sociales dans les sociétés de la Méditerranée occidentale (XII^e-XV^e siècles). Statuts et paysage documentaire*, *Atti del convegno di studio*, Roma, 26-27 juin 2015 a cura di D. Lett, in preparazione.

²⁶ *La parole du predicateur, V^e-XV^e siècle*, a cura di R. M. Dessì e M. Lauwers, Nices, 1997 (*Collection d'études médiévales de Nice*, 1). Al rapporto fra predicazione e politica è stato recentemente dedicato il libro a più voci, in edizione bilingue: *Preaching and Political Society: From Late Antiquity to the End of the Middle Ages / Depuis l'Antiquité tardive jusqu'à la fin du Moyen Âge*, a cura di F. Morenzoni, Turnhout, 2013. L. Bolzoni, *La rete delle immagini: predicazione in volgare dalle origini a Bernardino da Siena*, Torino, 2009 (*Piccola Biblioteca Einaudi*); «Quasi quidam cantus». *Studi sulla predicazione medievale*, a cura di G. Baffetti, G. Forni, S. Serventi, O. Visani, Firenze, 2009 (*Biblioteca di «Lettere italiane»*, *Studi e Testi*, 71). Su alcuni protagonisti si vedranno, tra gli altri, C. Iannella, *Giordano da Pisa. Etica urbana e forme della società*, Pisa,

Detto della legittimità e dell'auspicabilità di tutte queste estensioni, il problema più interessante mi appare però, devo ripetermi, quello di una sempre maggiore integrazione disciplinare, anzitutto fra storici delle istituzioni, della politica e dell'economia e storici dell'arte e dell'architettura. Nessuno si improvvisa esperto in una materia non sua, ma tutti dovrebbero avvicinare il metodo di altre discipline, e comunque mai arretrare di fronte all'esperimento di fonti di struttura diversa e mai coprire con dichiarazioni di modestia quella che è in sostanza una pigrizia mentale. Le rigorose scelte di specialismo possono poi concludere su forme di separazione settoriale anche all'interno di un medesimo campo della conoscenza scientifica: come può avvenire nella storia dell'arte, che vede talora una scissione tra analisi stilistica e analisi iconografica, quasi fossero due ambiti disciplinari distinti. Esiste infine una gamma vasta di questioni per così dire trasversali, che chiamano all'appello storici dell'arte e storici *tout court*, e sono le questioni della relazione fra cultura ecclesiastica e cultura laica e delle forme della comunicazione.

È del resto su quest'ultimo aspetto, della comunicazione, che si sono incentrate iniziative recenti di incontro, quali una raccolta di saggi prodotta da Rosa Maria Dessì nel 2005, un convegno organizzato due anni dopo presso la scuola di Münster e uno che si è tenuto a Roma nell'ottobre del 2016 per iniziativa del CERM e con il sostegno generoso e convinto, ancora una volta, dell'École française de Rome. In tutte queste imprese si vede percorsa la gamma delle forme espressive e delle variegate fonti che erano state prese in considerazione nel convegno triestino del 1993²⁷.

Su tutte queste prospettive plana come sempre il discorso sulle fonti e sulla critica delle fonti. La produzione o la messa a punto di repertori delle fonti ha conosciuto molti progressi negli ultimi venti anni e si è legata alle tecnologie recenti della digitalizzazione della rete. Ma non è questo lo spazio per parlarne. Sulla critica delle fonti converrebbe forse invece spendere qualche parola in più. Le fonti scritte in maniera particolare, e le narrazioni storiche in maniera

1999. X. Masson, *Une voix dominicaine dans la cité : le comportement exemplaire du chrétien dans l'Italie du Trecento d'après le recueil de sermons de Nicoluccio di Ascoli*, Rennes, 2009. Su un aspetto specifico ma importante: *Économie et religion. L'expérience des ordres mendiants (XIII^e-XV^e siècle)*, a cura di N. Bériou e J. Chiffolleau, Lyon, 2009.

²⁷ Mi sono riferito, nell'ordine, ai libri *Prêcher la paix et discipliner la société. Italie, France, Angleterre (XIII^e-XV^e siècles)*, a cura di R. M. Dessì, Turnhout, 2005 (*Collection d'Études médiévales de Nice*, 5), *Zwischen Pragmatik und Performanz. Dimensionen mittelalterlicher Schriftkultur*, a cura di C. Dartmann, T. Scharff, C. F. Weber, Turnhout, 2011 (*Utrecht Studies in Medieval Literacy*, 18), e al colloquio *Le vie della comunicazione nel medioevo. Livelli soggetti e spazi d'intervento nei cambiamenti sociali e politici (Atelier jeunes chercheurs 2)*, Roma, 20-21 ottobre 2016).

del tutto speciale, hanno fatto oggetto da molto tempo, e già dagli anni Settanta, di attenzioni sofisticate, non senza inclinazioni verso un radicale scetticismo e verso quella deriva «decostruzionista» alla quale ho accennato. Questi atteggiamenti, che hanno trovato nella definizione di «Linguistic turn» la loro etichetta, erano sostanzialmente estranei agli autori che contribuirono al convegno del 1993. Ma in seguito la discussione sul metodo critico da adottare nei confronti della narrazione storica, e anche sulla relazioni fra scrittura storica e altre forme della scrittura, segnatamente le scritture documentarie, è largamente proseguita, e certamente in futuro converrà riflettere ancora molto sul ruolo della narrazione storica non solo nei contesti della propaganda politica ma nel paesaggio complessivo della cultura medievale²⁸.

In buona parte del cosiddetto «linguistic turn» molto si è insistito sul linguaggio come creazione del potere. Non sarà chi ha creduto

²⁸ Citerò il libro di C. Bastia, M. Bolognani, F. Pezzarossa, *La memoria e la città: scritture storiche tra Medioevo ed età moderna*, Bologna, 1995, e quello curato da P. Chastang, *Le passé à l'épreuve du présent. Appropriations et usages du passé du Moyen Âge à la Renaissance*, Paris, 2008. Quanto al «linguistic turn», molta attenzione è stata espressa in un convegno francese del novembre del 2013, assai velocemente edito: *L'Écriture de l'histoire au Moyen Âge. Contraintes génériques, contraintes documentaires*. Sous la direction d'É. Anheim, P. Chastang, F. Mora-Lebrun et A. Rochebouet, Paris, 2015 (*Rencontres*, 135, *Série Civilisation médiévale*, dirigée par Richard Trachsler et Estelle Doudet, 15); molta parte di quest'opera collettiva è orientata sull'età romanica, ma vi sono anche contributi tardomedievali e nel complesso una disamina larga delle problematiche. Sintetiche ma ottime indicazioni bibliografiche sul «linguistic turn» si leggono nel saggio di F. Cengarle, *La signoria di Azzone Visconti tra prassi, retorica e propaganda*, in *Tecniche di potere nel tardo medioevo* cit., p. 89-116, nota 6 a p. 91. L'ansia innovatrice del «turn» si è anche tradotta ai nostri tempi nell'invenzione dello «spatial turn»; sovente tali «turns» si risolvono in una scoperta di cose che sapevamo già, ad esempio che un autore è anzitutto fonte su se stesso, oppure che la geografia è importante, insomma altrettanti, per dirla in scherzo, «hot water discovery turns». Tornando al serio, diciamo che non è possibile fornire un quadro ampio dei testi e degli studi dedicati alla storiografia tardomedievale di ambito italiano e fortemente segnati da intenti di tipo propagandistico. Mi limito a segnalare i lavori su uno dei testi capitali sotto questo aspetto: S. Bertini Guidetti, *Contrastare la crisi della chiesa cattedrale: Iacopo da Varagine e la costruzione di un'ideologia propagandistica*, in Università degli Studi di Genova, Istituto di Storia del Medioevo e della espansione europea, *Le vie del Mediterraneo. Idee, uomini, oggetti (secoli XI-XVI)*. Genova, 19-20 aprile 1994, Genova, 1996, p. 109-132, e Iacopo da Varagine, *Cronaca della città di Genova dalle origini al 1297. Testo latino in Appendice*. Introduzione, traduzione e note critiche di S. Bertini Guidetti, premessa di G. Airaldi, Genova. Senza alcuna completezza, tra gli studi sulla storiografia, citerò F. Ragone, *Giovanni Villani e i suoi continuatori. La scrittura delle cronache a Firenze nel Trecento*, Roma, 1998 (*Nuovi Studi Storici*, 43), e G. M. Spiegel, *The Past as Text. The Theory and Practice of Medieval Historiography*, Baltimore, 1998; ed. ital., a cura di M. Mastrogregori: *Il passato come testo. Teoria e pratica della storiografia medievale*, Pisa-Roma, 1998.

nell'importanza delle forme e dei linguaggi di propaganda che si ritrarrà dalla considerazione attenta del rapporto fra espressione figurata e scritta, comunicazione e potere. Ma sarà anche bene, da un lato, pensare sempre alla complessità e alle contraddizioni della dialettica fra i poteri e le forme espressive, ai larghi spazi di autonomia che filosofia, letteratura e arte figurativa ebbero sempre, anche nei secoli medievali, rispetto a istanze di autorità e normatività, e sarà bene infine, perché no?, sottrarsi a una visione astratta e idealistica del «potere» e indagare nella loro concretezza le articolazioni, le mediazioni, i limiti dei diversi «poteri»: non senza dimenticare che chi fa storia del potere dovrebbe farla anzitutto in negativo, cioè interessarsi a chi il potere con ce l'ha, a quanti sono «im Dunkel», per rievocare i famosi versi di Bertolt Brecht. Questo però è un discorso che ci allontana un poco dal quadro delle forme di propaganda, che sempre derivano da chi è, sempre per dirla con Brecht, «im Lichte», e semmai conduce al discorso del «pubblico», dei destinatari dei messaggi che i poteri sovrani vollero trasmettere. Forse dovremo prestare più di quanto non si sia fatto nel passato una attenzione alla ricezione, e segnatamente a quanti non potevano essere toccati dal fuoco della propaganda, o erano appena in grado di sentirne il calore.

Ma accantonerò per adesso queste tematiche complesse e sulle quali gli studiosi si impegneranno certo negli anni a venire. E in chiusura di questa troppo veloce rivisitazione del convegno del 1993 citerò per ultimi i due contributi che furono allora i primi. Due maestri, Philippe Contamine e Jacques Verger, offrsero in apertura del convegno sintesi su due temi centrali quali la propaganda di guerra e la relazione fra teoria politica e propaganda politica²⁹. Nessuno dei

²⁹ Rispettivamente P. Contamine, *Aperçus sur la propagande de guerre, de la fin du XII^e au début du XV^e siècle: les croisades, la guerre de Cent ans*, p. 5-27, e J. Verger, *Théorie politique et propagande politique*, p. 29-44. Sul primo di questi due versanti tematici deve essere soprattutto citato *Frieden schaffen und sich verteidigen im Spätmittelalter. Faire la paix et se défendre à la fin du Moyen Âge*, a cura di G. Naegle, Munich, 2012 (*Pariser Historische Studien*, 98). Sulle idee politiche, il loro impiego e la loro circolazione nel tardo medioevo mi si perdonerà, data la vastità dei temi, una sequenza incompleta e disordinata di indicazioni bibliografiche in ordine cronologico di pubblicazione: L. Bianchi e E. Randi, *Vérités dissonantes: Aristote à la fin du Moyen Âge*, Fribourg-Paris, 1993; C. F. Briggs, *Giles of Rome's de Regimine Principum. Reading and Writing Politica at Court and University, c. 1275 – c. 1525*, Cambridge, 1999; R. G. Witt, *In the footsteps of the ancients: the origins of humanism from Lovato to Bruni*, Leiden-Boston, 2000; ed. it.: *Sulle tracce degli antichi: Padova, Firenze e le origini dell'umanesimo*. Con un saggio introduttivo di G. Pedullà. Traduzione di D. De Rosa, Roma, 2005 (*Saggi. Arti e lettere*); S. Kelly, *The new Solomon: Robert of Naples (1309-1343) and fourteenth century kingship*, Leyde, 2003; P. Riché e J. Verger, *Des nains sur des épaules de géants. Maîtres et élèves au Moyen Âge*, Paris, 2006; S. D. Collins, *Aristotle and the Rediscovery of Citizenship*, Cambridge, 2006; *Cecco d'Ascoli, cultura, scienza e politica nell'Italia del Trecento*, Atti del convegno di

due interventi, a mio sommo giudizio, ha perso da allora il suo smalto. Come è il complesso di quel convegno, mi permetto ancora di ritenere, che ne fa a tutt'oggi un punto di riferimento ineludibile³⁰. Organizzare convegni non è facile, perché implica la ricerca di un equilibrio fra oggetti molto peculiari, specifici, appannaggio di specialisti, e tematiche non generiche ma comunque ampie, non rigorosamente settoriali. La ricerca poi delle partecipazioni a un convegno si presenta oggi per molti aspetti più agevole di un tempo, data la ricchezza e la capillarità delle informazioni che i nuovi mezzi di comunicazione offrono. Inoltre è invalsa ampiamente la pratica del « call for papers » : senza dubbio pratica opportuna e feconda, la quale tuttavia può rischiare di essere prevaricante rispetto alla progettualità e all'iniziativa degli ideatori di un incontro scientifico. A loro tocca, io penso, il compito, di sollecitare ricerche nuove e di proporre nuove prospettive di convergenza tra discipline diverse, piuttosto che quello di convogliare ricerche già in atto. Esiste cioè, a mio giudizio, una funzione « pedagogica » degli incontri scientifici, insieme all'opportunità che essi offrono, a chi sia capace di coglierla, di fare la rassegna delle forze vive della ricerca, di evitare nel comporre l'organigramma di un convegno il ricorso a cerchie molto consolidate di « maestri » o sedicenti tali. O, se vogliamo esprimerci in termini più saggi ed equilibrati, di promuovere l'incontro fra « vecchi » e « giovani », di evitare assurde guerre tra gli uni e gli altri, di stabilire atmosfere serene, paritarie e costruttive. Questo era del resto lo spirito che ha sempre mosso quanti fanno capo all'École française de Rome e che si evidenziò in maniera tutta particolare nell'evento triestino di ventiquattro anni fa.

Paolo CAMMAROSANO

Trieste, gennaio 2017

studio svoltosi in occasione della XVII edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno, 2-3 dicembre 2005, a cura di A. Rigon, Roma, 2007; *A scuola con ser Brunetto. La ricezione di Brunetto Latini dal medioevo al rinascimento*, a cura di I. M. Scariati, Firenze, 2008 (*Archivio romanzo*, 14); *Construction et circulation des idées et des pratiques politiques. France-Italie XIII^e-XVI^e siècle*, a cura di I. Taddei e A. Lemonde, Roma, 2013 (*CEFR*, 478); *Frontières des savoirs en Italie à l'époque des premières universités (XIII^e-XVI^e siècle)*, a cura di J. Chandelier e A. Robert, Roma, 2015 (*CEFR*, 505).

³⁰ Ringrazio di cuore Barbara Gelli per avermi segnalato molti studi recenti. Un grazie anche a Stéphane Giovanni, un caro amico e che ha sempre sostenuto le iniziative triestine recenti.